

ABBONAMENTI
Anno L. 3,00 - Semestre L. 1,50
Estero e sostenitori il doppio
Un numero separato cent. 5
Arretrato cent. 10

Si pubblica ogni settimana
in due edizioni

Uffici di Redazione e Amministrazione
Piazzetta dei Bianchi - Napoli

LA PROPAGANDA
Conto corrente postale
1037 Sig. Avv. Domenico Fioritto 12
(Foggia) S. Nicandro Garganico

propaganda

giornale sindacalista

INSERZIONI A PAGAMENTO

Le inserzioni a pagamento si ricevono esclusa-
mente presso l'ufficio di Pubblica Amministrazione
dello Spirito Santo, Napoli, ai seguenti prezzi:
In cronaca per ogni riga di corpo 8 . . . L. 1,75
In 3ª pagina, dopo la firma del gerente, per
ogni riga, o spazio di riga, corpo 8 . . . L. 2,25
In 4ª pagina, per ogni riga o spazio di riga
corpo 8, giustifica 10 colonne . . . L. 2,50
Avvisi economici a cent. 3 la parola (minimo cent. 75)

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

VERSO LO SCIOPERO FERROVIARIO

Il ministero non sa risolversi

L'incendio divampa

Sua Eccellenza democratica Ettore Sacchi, avvocato di professione, capo riconosciuto dei radicali, è finalmente, per volontà di Giolitti, ministro dei LL. PP. in una camera a maggioranza giolittiana, ossia affaristica, amorale, e condanna.

Ancora madido di sudore per le ultime fatiche parlamentari; ancora palpitante per l'esito delle due battaglie sostenute dal ministero — le convenzioni rimandate, e la legge sulla scuola, adattata al gusto dei preti — si accingeva agli esiti di Capua poiché l'ingenuità, o il daltonismo politico, lo rassicuravano sulla questione dei ferrovieri.

Frontare una terza battaglia alla camera per i ferrovieri era cosa che si doveva evitare, e si poteva farlo perché ormai i ferrovieri, secondo il suo occhio clinico, non rappresentavano più una preoccupazione seria e fondata, giacché si erano finalmente scritti ed approvati gli articoli 181 e 56. Il primo conferisce ad essi la qualità di pubblici ufficiali, il secondo nega il diritto di sciopero e comma della pena.

È vero che sua Eccellenza democratica non accettava le memorie di cui disse, esplicitamente favorevole all'accoglimento dei desiderati contenutivi e lungamente attesi; ma purtroppo il sistema di governare in Italia non si era punto modificato con l'entrata nel Ministero di elementi di estrema sinistra. Quindi seguire la tattica del rimando e della presa in giro parve all'illustre uomo la cosa più fattibile e consolante per la vita e la buona pace del Ministero.

La tempesta si scatena

Ma pur troppo i conti si erano fatti a dispetto dell'oste, e cioè il Ministro aveva stabilito il suo piano senza preoccuparsi dei ferrovieri sicuro come era dell'avvicinamento in cui erano caduti i ferrovieri fin dal 1907.

Alla commissione del Sindacato Ferroviario che si recò da lui, giorni sono, per conoscere in via definitiva l'intendimento del governo al riguardo della richiesta: il ministro rispose in modo da lasciare intendere che il rifiuto non permettevano aggravii di spesa; e che ad ogni modo la discussione sul bilancio dei LL. PP. si sarebbe fatta nella sessione autunnale e che i ferrovieri avrebbero dovuto pazientare.

Non occorre altro, la provocazione è insulto alla miseria non potevano essere più impudenti. E l'effetto che ne ha prodotto non poteva essere più fatale per il governo, né più vantaggioso per i ferrovieri.

Un strepitoso urlo di collera si è levato dall'uno all'altro capo dell'Italia ferroviaria — una impressionante simultaneità di scatti di ribellione negli uomini e nei centri ferroviari ritenuti sin qui i più retrivi. Un febbrile moltiplicarsi dei gruppi organizzati, un via via tra gli agenti delle diverse categorie per conoscere se ci è qualcuno ancora non iscritto. Le proposte ed i propositi più bellicosi s'incrociano e pigliano consistenza ovunque — non ci è tempo da perdere, essi dicono, i dibattiti calorosi sono su questo quesito: cominciare con l'ostruzionismo ed a momento opportuno lo sciopero — oppure darai senz'altro dispartamento allo sciopero?

Peggio per il governo se ancora s'illude. I fremiti di battaglia che si annunziano senza riserve e senza mistero anche fra alcuni gradi di funzionari non sono ostentazioni politiche o sentimentali ma derivano da una cruda ed intragredibile necessità di stomaco. I ferrovieri, i famosi privilegiati, vivono attualmente in una vera e propria miseria con paghe da 1,70-2 lire e poco più al giorno. Col caro viveri incombente non si ragiona. Ecco tutto.

Vigilia d'armi

A testimoniare le nostre affermazioni se pure ve n'è bisogno basta leggere bene i resoconti della solenne riunione dei ferrovieri di Milano. Riunione che ha una importanza capitale poiché essendo ivi la sede del comitato centrale del sindacato ferroviario italiano è ovvio che i propositi espressi in quell'assemblea, siano precisamente quelli della grande e forte organizzazione.

l'ordine del giorno:

I ferrovieri di Milano, riuniti in solenne assemblea la sera del 12 luglio 1910 per discutere in merito al loro memoriale presentato al governo fin dal 12 aprile ultimo scorso
considerato che ancora una volta la loro questione viene rimandata con grave danno degli interessati
che il ministro on. Sacchi alla commissione del personale non fece altro che promesse vaghe senza alcuna concreta precisione
che ormai si può ritenere il paese sufficientemente illuminato sulle tristissime condizioni economiche, politiche e civili dei ferrovieri
che non si vollero, a differenza per fino del governo austriaco, revocare con provvedimenti di giustizia tutte le pu-

Nella repubblica degli assassini

La borghesia argentina vuol sangue ancora

Che farà Enrico Ferri?

Il governo Argentino, non contento dei numerosi operai che ha fatto arrestare dopo l'attentato al teatro Colon, e dei numerosissimi che aveva arrestati prima, cerca di far vittime anche tra i rifugiati in terre straniere.

Ha chiesto al governo Brasiliano l'estradizione dei tre italiani Margiotti Galati e Parodi nei soliti « sospetti ». E i tre italiani saranno consegnati. Questo le laconiche notizie che giungono attraverso la severa censura telegrafica. Il governo italiano non sente il dovere d'intervenire a favore dei suoi sudditi?

Il deputato Ferri è partito per l'Argentina, dove sarà festosamente accolto da quei sanguinari coltivatori di caffè e padroni di schiavi bianchi. Il governo Argentino preparerà al criminologo italiano uno spettacolo d'attrattiva particolare: le esecuzioni capitali e le fucilazioni di nostri compagni operai. Che farà Enrico Ferri? Avrà una tardiva risipiscenza quando coi propri occhi assisterà alle crudeltà dei reazionari argentini?

Sacchi nel sacco

È chiaro: i ferrovieri hanno capito bene che novembre significa aprile e che aprile significa caduta di questo Ministero e quindi a tempo indeterminato. Spetta ora al governo, a Sua Eccellenza democratica, ed all'ancora direttore generale Bianchi capire che questa volta il giuoco troppo a lungo durato cesserà inesorabilmente. Spetta ad essi di capire il dovere che hanno di uniformare il valore delle mercedi al valore che le mercedi stesse hanno in piazza quando si convertono in acquisti per provvedere alla vita. Spetta ad essi, infine, scongiurare la inevitabile bufera, che coinvolgerà ben altre categorie di lavoratori e comprometterà la imminente compagnia vinicola e le prossime esposizioni internazionali di Roma e di Torino.

Se tutto ciò non si vuol capire, se si crede ancora di poter schiacciare con un articolo « 56 » o col ridicolo orumiraggio dei militari l'agitazione dei ferrovieri, che più propriamente è la protesta contro la miseria, è un mostro spettacolo di cecità politica ed è santo, è giusto che specie il campione democratico che ora regge le sorti del dicastero dei LL. PP. nell'ora in cui decreta di continuare la tragicommedia canzonatoria a danno dei ferrovieri, venga proprio a trovarsi col capo nel suo o-minismo al singolare.

E così sarà merito dei ferrovieri se, più presto di quanto non dovrà, si darà la prova al proletariato d'Italia che certa democrazia arrivistica è congenitamente conservatrice e che esso ha nulla da sperare ai difuori della potenza unica ed assoluta della organizzazione di classe.

I ferrovieri di Napoli

I cui propositi abbiamo sopra accennati, contenderanno anche questa volta a Milano, il primo posto nella battaglia cominciare prima cessare dopo.

I gialli di Firenze

Unica nota stonata, i gialli che hanno organizzato a Firenze una larva di contro altare al Sindacato ferroviario. Essi hanno espressa la loro fiducia in Sacchi, staccandosi perfino, stavolta, dagli impiegati. Essi si dicono riformisti; ma non sappiamo se il riformismo vorrà anche qui sta volta dar la sua marcia a questo krumir-già vile.

Ciò varrebbe dire che il riformismo è tradimento sistematico degli interessi proletari. I compagni Angelotti, Galassini, Pacci e Rossi, di Roma, ci scrivono, mandandoci il loro ordine del giorno. « E perché non rimanga — essi aggiungono — dubbio sulle nostre intenzioni, mandiamo anche il resoconto della discussione che portò ad approvare quell'ordine del giorno, durante la quale tutti affermarono che al comitato non spetta dar giudizi sul contegno dei gruppi dei giornali sindacalisti; il che non toglie al comitato stesso il dovere di ricordare un voto espresso dal Congresso di Roma... »

Vero tutto ciò, meno quest'ultimo dovere. Ma vero altresì che il compagno Fabio Pe-trucci affacciò in principio la logica pregiudiziale, e ciò nonostante, pur ritenendo tutti e quattro i nomi che il comitato non fosse competente a giudicare dell'atteggiamento dei compagni di Napoli, vollero esprimere tutti, o quasi, la loro personale opinione contraria a queste organizzazioni e favorevole a chi, sui giornali borghesi, manifestava il suo dissenso dalla maggioranza; e quel che è più, la stamparono nei bullettin, che pare non è proprietà di una persona o di un gruppo soltanto. E infine votarono l'ordine del giorno in cui ricordavano ai compagni d'Italia l'impegno preso fra gli intervenuti al Congresso di Roma, di evitare, specie in tema elettorale, tutte quelle decisioni che possano compromettere gli altri compagni. Ciò, dopo aver discusso il caso di Napoli, significava — e non occorre essere astrologhi per capire — precisamente fare una tirata d'orecchi al gruppo ed alle leghe di Napoli. Le quali poi ripetono, nel merito, che al Congresso di Roma non fanno rappresentate, e però non presero e non potevano prendere impegni aprioristici di sorta, senza tener conto delle condizioni speciali in cui potevano trovarsi e si è trovato il nostro paese. Anzi lo stesso Labriola, che al convegno fece la proposta, non ammetterebbe l'astensione o l'intransigenza come norma generale, tanto vero che ha data altra volta la salda sua opera in favore di candidature, e candidature non precisamente sindacalistiche.

Nostro suocero è stato incoronato re.

Il principato che ispirò la Vedova Algreja è diventato un regno. Nicola non ascolterà più i lamenti dei sudditi sotto la merce scolare: avrà presto un parlamento da presiedere su l'ala di qualche fattoria, con le ciocce ai piedi, ma con la corona in testa. Il suo regno è quanto un soldo di cacio, i suoi sudditi son quanti quelli di un sobborgo di Napoli; ma egli ha due virtù: star di casa in un punto che dicono strategico, fra i balconi, e aver saputo fuggire alle sue belle figlie dei buoni partiti.

Ei generi sono stanchi di sentirsi dire che non presa moglie di bassi natali, è soffia, soffia, riusciranno a far gonfiare il suocero fino che scoppia.

Ora l'hanno incoronato re. Nei balconi può vedersi anche questo.

Su l'ala di Cettigne si aduneranno i bisfolchi divenuti elettori. I montoni cozzeranno per la gioia alla notizia. E nostro suocero pronunzierà presto il discorso del trono, impiedi sull'aratro, fra un allegro delare d'armenti.

ai miei pochi soldati il pan di segala diventa mandorlato e gli straccioni del mio regno marciano tutti in seta e in broccato...

Il Blocco popolare

offre il contraddittorio al comm. Rodinò

Il Comitato dei partiti popolari ha diretto all'assessore Rodinò la seguente lettera:
On. sig. comm. G. Rodinò,
Nella riunione tenuta domenica scorsa alle « Associazioni riunite » Ella ebbe a manifestare il desiderio di potere in contraddittorio con gli oratori del Blocco popolare, ribattere le critiche che questo muove all'Amministrazione. Per accontentarla ci pregiamo farle noto che domenica alle ore 12, nel salone della Borsa di Commercio, in luogo chiuso, come vede, sarà tenuto un comizio al quale Ella potrà intervenire.

Inutile dirle che, come è costume dei partiti popolari, le sarà garantita completa libertà di parola.
Se poi non credesse onorarci della Sua persona e della Sua parola, abbia la bontà di dirci dove e quando potremo intervenire ad una delle riunioni pubbliche delle « Associazioni riunite ».
Dev.mo
Presidente del Blocco popolare

Le faticose doglie

All'ora in cui scriviamo — a sette giorni dalle elezioni — non abbiamo ancora nessuna notizia dell'istone, dell'elenco dei grandi nomi della clericomoderata-liberale che sono destinati, secondo le intenzioni dell'on. Arlotta, a reggere le sorti del Comune di Napoli. Non ripetiamo quel che diciamo domenica scorsa sulla suprema sconvenienza di questo ritardo, sconvenienza che è un insulto alla maestà del giudizio cittadino sugli uomini destinati ad amministrare il danaro pubblico.

Ma bisogna riconoscere, d'altra parte, che il parto è laborioso perché il Comitato è affetto da gravissima malattia di pleora che rende difficili le funzioni del cuore.
Non è facile cosa contenere tanta gente e tanti gruppi quando si ha avuto il prurito di afferrarsi tanti alleati.

A noi giungono le notizie più graziose sulle manovre degli interessati e sulle ire degli esclusi. E abbiamo dovuto constatare anche che molta gente non esita a fare delle imitazioni servendosi del Blocco popolare. Infatti alcuni esclusi, conservatori di tre cotte, non esitano a far la minaccia di votare per il blocco se non si mette il loro nome nella lista. Naturalmente la minaccia non ci riguarda e noi ci facciamo un dovere di dire a quei signori che non facciamo il comodo di nessuno e che i voti al blocco popolare debbono darli coloro che accettano il programma del blocco stesso, ma questa nostra precauzione è inutile perché nessuno dei minaccianti si sogna poi di votare per i diavoli.

È un'altra ragione ci sia per ritardare l'uscita della lista. Oggi è domenica e dovrebbe uscire l'ultimo numero del nostro giornale precedente le elezioni: il ritardo eviterebbe una penosa discussione sui nomi.
Ma dobbiamo dare la triste notizia che ci vedremo mercoledì prossimo.
Il piano di Arlotta è semplice e chiaro: in sede di scrutinio bisogna favorire quattro o cinque democratici per assicurare l'elezione e questi quattro o cinque alla cui testa si sono Masullo amico di Bagnano e Ramaglia amico di Salvia, dovranno fungere da opposizione addomesticata.

Ma se fossero stati presentati questi nomi isolati sarebbe stato scoperto il trucco. Ed allora il deputato Leone si è messo alla ricerca di quelli destinati a far da comparsa nella lista. I soci della Democratica che erano addetto alle segrete cose si sono guardati bene dal far da pali e anche altri che avevano capito il latino si sono affrettati a fare le loro pubbliche riunioni. Allora la ricerca è stata fatta in un altro mondo, frammente che si è mai occupata di politica, nei gabinetti della nostra Università, nel mondo dei piccoli paglietti.

E alcuni ci sono caduti e c'è caduto anche qualche ottima persona, qualche esimio professore che meritava di esordire diversamente nella vita pubblica. Ed è doloroso pensare che un uomo come il prof. Stanziale, per esempio, debba servire da paravento a gente che gli è tanto al di sotto.

Ne vogliamo finire senza notare il grave danno che reca a qualche liberale sincero questa uscita in campo dalla Lega democratica, che comprende ogni possibilità di risurrezione del partito. Il monito di Tommaso Seno non è serio per gente che ama solo di soddisfare la piccola ambizione personale.

Questi i titoli di merito della presente amministrazione, in materia scolastica; sui dei maestri si sono affrettati a dichiarare il loro pieno ed a promettere i propri voti, magari contro una candidatura di classe presentata con carattere politico!

Noi lo diciamo: prima che dalla servitù confessionale e politica, la scuola dev'essere liberata dai suoi traditori più vicini, dal cretinismo clericale di certi maestri. Con la legge Daneo Credero i maestri han fatto di sollevare una questione di cultura, di coscienza e di libertà per poter più facilmente assodare un affare di ventre.

Appena risolto, la maggior parte di loro, è ritornata quale era: alleata dei preti e servi dei vescovi.

Chi non ricorda per quanti anni i pompieri e le guardie municipali hanno roclamato e protestato per avere i miglioramenti necessari alle mutate condizioni della vita?

Chi non sa che i pompieri dovettero ricorrere ad un solenne atto di protesta e dovettero rifiutare il cibo per attirare l'attenzione di Napoli sulle loro condizioni?

Allora il Sindaco si atteggiò a Capitano Fracassa; fra l'indignazione della cittadinanza fece accerchiare i pompieri dalla truppa come se ci fosse trattato di vol-

gari delinquenti e fu inesorabile contro quel corpo benemerito.

Orbene, ora, solo ora, a pochi giorni dalle elezioni il Sindaco e la Giunta si ricordano dei pompieri e delle guardie municipali e concedono sotto la paura dei voti quello che doveva essere spontaneo riconoscimento dei diritti di tanta gente.

Con questo volgare giuoco l'Amministrazione ha tentato di far dimenticare un passato di colpe verso coloro di cui ora è costretto a riconoscere le benemeritenze.

I morti che... non parlano

All'ultima ora il deputato di Palata ha comunicato ai giornali la lista che la Lega democratica, assumendosi la veste di rappresentante del partito liberale napoletano, presenta alla cittadinanza napoletana.

Ed abbiamo letto con molto attenzione la lista fermandoci a molti nomi per domandarci sinceramente: ma chi è?

Dove infatti il brillante deputato palatino sia andato a scavare questi morti... che non parlano è cosa che non riusciamo a spiegarlo.

Ma i nostri lettori hanno però il legittimo desiderio di conoscere qualche cosa di cotesti melanconici democratici. Noi avremmo tutte la buona volontà di servire i nostri lettori ma siamo nella impossibilità di far qualche cosa oggi perché dobbiamo prima dare una scorsa alla Guida di Napoli per conoscere nella nostra città l'esistenza di quei cari candidati dai quali tutti fino a ieri ignoravano l'esistenza.

Diremmo il falso, però, se asserissimo che tutti sono sconosciuti: chi non sa, chi non apprezza le eccelle qualità di quel commendatore Ramaglia, luotro e decoro delle banchine del nostro Porto? e chi non riconosce i meriti di quel Salvo che tre anni or sono fu respinto dal Fascio liberale? Chi non ricorda le benemeritenze di quel Francesco Bovio, emérito avanzo delle orde ravaucilliane, messo ora nella lista solo per ingenerare equivoci sul nome del nostro carissimo Corso Bovio?

Ma non vogliamo ora esimerci una domanda: perché dovendo presentare una lista di candidati che deve esprimere il programma della Lega democratica questa non ha presentato nessuno dei suoi uomini più in vista? perché affidare ad altri, a gente che non è stata mai nella vita pubblica il compito di rigenerare Napoli?

La risposta è molto semplice: invece di imitare gli altri liberali che si sono ritirati sotto la tenda per lasciar libero il campo per l'assalto delle energie popolari la Democratica esce in campo con lo scopo preciso e determinato di impedire l'entrata di un gruppo popolare in Consiglio Comunale.

Il mendicomicio elettorale
Oggi, con grande pompa, l'Amministrazione Comunale inaugura il mendicomicio. Ci sarà il duca, benedirà il cardinale, parlerà il Sindaco: una cosa meravigliosa. In ogni altro paese del mondo si sarebbe fatta la cosa alla buona cercando anzi di nascondere la perché non è certo un titolo di onore per Napoli ricordarsi solo ora della necessità di un locale dove alloggiare gli accattori.

Ma bisogna fare del chiassetto intorno alla cosa perché il mendicomicio deve essere un buon numero elettorale per l'attuale Amministrazione. Siamo a sette giorni dal voto e non bisogna lasciarsi sfuggire l'occasione di strombettare che molto si è fatto per i poveri. E' per questo che si inaugura in fretta e furia il mendicomicio; anche quando non sono ancora assicurati i mezzi per il suo mantenimento.

Maestri che, avuta l'offa, gettano la maschera
Un gruppo di maestri, in prossimità dell'elezione amministrativa di Napoli, ha votato un ordine del giorno tutto riverenze ed inchini all'Amministrazione clericale Del Carretto, Rodinò, come benemerita dei maestri e della scuola, se ben si tengono a farlo sapere, i maestri del gruppo, che conoscono per personale esperienza, la numerosa liberalità degli assessori di Napoli in favore dei benemeriti del galoppissimo elettorale magistrato, è affar loro, tutto loro: è una forma anche questa di pubblica gratitudine verso i propri benefattori.

Ma, come opera di bene per la scuola, noi non sappiamo altro, invece, che di irriducibile ostinazione a favorire l'incremento dell'istruzione popolare, non provvedendo al bisogno di migliori e nuovi locali scolastici, non estendendo a un numero maggiore di allievi il beneficio della refezione, non istituendo nuove scuole per raccogliere dalle strade tanti bambini abbandonati al contatto del vizio e della delinquenza e barattando alcune rilevanti per manifestazioni ecoreografiche.

Questi i titoli di merito della presente amministrazione, in materia scolastica; sui dei maestri si sono affrettati a dichiarare il loro pieno ed a promettere i propri voti, magari contro una candidatura di classe presentata con carattere politico!

Noi lo diciamo: prima che dalla servitù confessionale e politica, la scuola dev'essere liberata dai suoi traditori più vicini, dal cretinismo clericale di certi maestri. Con la legge Daneo Credero i maestri han fatto di sollevare una questione di cultura, di coscienza e di libertà per poter più facilmente assodare un affare di ventre.

Appena risolto, la maggior parte di loro, è ritornata quale era: alleata dei preti e servi dei vescovi.

Le elezioni di domenica

La lista popolare

- ALTOBELLI CARLO, avvocato
BEVILACQUA LUIGI, avvocato
BOTTA ARCANGELO, tipografo
BOVIO CORSO, avvocato
BRUNO TOMASO, tipografo
D'AMBRA DOMENICO, avvocato
DE SIMONE FRANCESCO fu Gabriele, prof. Università
DE ROBBIO GABRIELE, ispett. scolas.
EPIFANIA ETTORE, avvocato
GENTILE ORESTE, orrefice
GIARINO EUGENIO, pubblicista
LIGUORI EDGARDO, insegnante
LUCCI ARNALDO, prof. Università
LUPO PIETRO, prof. Università
MASSA MICHELE, industriale
MUCCI ANTONIO, medico
PALOMBA LUIGI, medico
PERTA EDUARDO, avvocato
PORTANOVA RAFFAELE, ferroviere
REBUFFAT ORAZIO, prof. Univers.
RISPOLI RODOLFO, avvocato
SORRENTINO GIUSEPPE, ingegnere

Per il Consiglio provinciale
Mandamento di Vicaria
LUCCI prof. avv. ARNALDO

La propaganda del blocco popolare

Il blocco popolare ha dato prova in questi giorni di una attività meravigliosa. Non è passato un solo giorno senza che oratori nostri non abbiano parlato alla cittadinanza nelle pubbliche piazze. E l'intervento numeroso del popolo ai nostri comizi e le manifestazioni di incoraggiamento che ci vengono da ogni parte sono la prova della grandiosità del nostro movimento e dell'eco che esso ha destata nella vita napoletana.

Noi l'abbiamo detto fin dal primo giorno il risultato numerico della nostra battaglia ci preoccupa fino ad un certo punto. Invece la propaganda delle nostre idee è il mezzo che ci serve a questo popolo napoletano, perché si svegli e provveda alle cose sue che costituisce la parte più interessante e più utile della nostra campagna.

Gli altri dedicano tutte le loro attività al meschino lavoro segreto e noi invece diamo esempio di alta educazione politica dicendo schietto e sincero il nostro pensiero nelle pubbliche piazze.

Nella scorsa settimana abbiamo tenuto ben sette comizi in tutti i punti della città anche in quei rioni occidentali dove predomina l'elemento borghese o aristocratico e ovunque la nostra parola è stata accolta con viva soddisfazione il che vuol dire che tutta Napoli è stanca di questa amministrazione diastore che tutta Napoli ha compreso che è tempo di furlarla con le opposizioni addomesticate che solo una pattuglia agguerrita e violenta di giovani energici può condurre ad una crisi che dovrà essere benefica per la città nostra.

I cinque comizi di oggi

Oggi saranno tenuti i seguenti Comizi:
Alle 12 nel Salone della Camera di Commercio in piazza della Borsa.
Oratori: prof. Arnaldo Lucci, avv. Giuseppe Blasuoli, cons. comm. Settimio Caruso, prof. Pietro Faudella.

I 12 comizi dell'entrante settimana

Lunedì 18
Al Pendino - Piazza Orrefici - ore 21.
Oratori: Eugenio Guarino, on. Rodolfo Rispoli, avv. Mario Zanfagna, on. Ettore Cicciotti.

Martedì 19
Al Mercato - Piazza Mercato - ore 21.
Oratori: dott. Luigi Palomba, ing. Giuseppe Sorrentino, on. Carlo Altobelli, on. Rodolfo Rispoli.

Mercoledì 20
Al Mercato - Piazza Mercato - ore 21.
Oratori: dott. Luigi Palomba, ing. Giuseppe Sorrentino, on. Carlo Altobelli, on. Rodolfo Rispoli.

Giovedì 21
Al Mercato - Piazza Mercato - ore 21.
Oratori: on. Ettore Cicciotti, avv. Corso Bovio, prof. Arnaldo Lucci.

Venerdì 22
Al Mercato - Piazza Mercato - ore 21.
Oratori: Prof. Gabriele De Robbio, cons. comm. Settimio S. Caruso, avv. Ettore Epifania, Eugenio Guarino.

Sabato 23
Al Mercato - Piazza Mercato - ore 21.
Oratori: Prof. Arnaldo Lucci, on. Ettore Cicciotti.

Sabato 23
Al Mercato - Piazza Mercato - ore 21.
Oratori: Prof. Arnaldo Lucci, on. Ettore Cicciotti.

Al Mercato - Piazza Mercato - ore 21.
Oratori: on. Carlo Altobelli, avv. Corso Bovio, avv. Ettore Epifania, Eugenio Guarino.

Al Mercato - Piazza Mercato - ore 21.
Oratori: on. Carlo Altobelli, avv. Corso Bovio, avv. Ettore Epifania, Eugenio Guarino.